SKANK BLOC BOLOGNA

Alternative Art Spaces since 1977

Interviste

Questo documento accompagna il volume

Skank Bloc Bologna
Alternative Art Spaces since 1977

A cura di
Roberto Pinto
Francesco Spampinato

Interviste a cura di
Beatrice Baistrocchi
India Caiozzo
Claudia Virginia Caporusso
Lara De Lena
Pasquale Fameli
Nikolaos Katsivelakis
Nicola Manzoni
Carlotta Morselli
Luca Paoletti
Roberto Pinto
Jingge Ren
Nadia Salamino
Beatrice Sartori
Francesco Spampinato

Publishing Editor
Ilaria Bombelli (Mousse)

Editorial Coordinator
Emma Passarella (Mousse)

Graphic Design
Alessandro Schino (Mousse)

Traduzioni
Ben Bazalgette

Stampato in Italia da
Industrie Grafiche Pacini, Pisa

© 2024 Mousse Publishing,
gli autori dei testi

Prima edizione 2024
ISBN 978-88-6749-624-2
€ 30 / $ 35

Pubblicato e distribuito da
Mousse Publishing
Contrappunto s.r.l.
via Pier Candido Decembrio 28,
20137, Milan–Italy
moussemagazine.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessun contenuto di questo libro può essere riprodotto o adattato in alcuna forma e con qualsiasi mezzo, se non previa autorizzazione scritta degli editori. L'editore resta a disposizione di tutti i proprietari di diritti sulle immagini nel caso non si fosse riusciti a reperirli per chiedere debita autorizzazione.

Progetto realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura nell'ambito del programma Italian Council (2022).

italianCouncil
Bringing our Contemporary Art to the World

Direzione Generale
Creatività Contemporanea

Indice

La Tregenda	1976–1977	4
Traumfabrik	1976–1983	6
neon	1981–2011	9
Segreto Pubblico	1982–1985	11
Cassero	1982–in corso	14
Nowall	1985–1988	21
Isola Nel Kantiere	1988–1991	24
Depot	1992–1995	27
Il Campo delle Fragole	1992–2002	30
Livello 57	1993–2006	33
Fiorile Arte	1995–2005	37
TPO	1995–in corso	39
Atlantide	1999–2015	42
Nosadella.due	2006–2016	44
Bartleby	2008–2012	49
Cantina Darth	2009–2010	51
Casabianca	2010–2015	53
Adiacenze	2010–in corso	55
Elastico	2011–2021	57
Novella Guerra	2011–in corso	60
Senza Filtro	2012–2019	63
Làbas	2012–in corso	67
Studio Cloud 4	2013–2016	69
Localedue	2013–2021	71
Ateliersi	2013–in corso	73
Maison Ventidue	2014–2021	75
TRIPLA	2016–2019	77
Gelateria Sogni di Ghiaccio	2016–in corso	79
Alchemilla	2019–in corso	81
Parsec	2020–in corso	83
TIST	2020–in corso	86

Cantina Darth 2009–2010

INDIRIZZO via dello Scalo 21, Bologna (2009); via Berretta Rossa 25, Bologna (2010). FONDATORI Annalisa Cattani, Dragoni-Russo, Francesco Finotto, Massimo Marchetti, Sabrina Muzi, Fabrizio Rivola, Petar Stanovic, Adriana Torregrossa. COLLABORATORI Stefano W. Pasquini

Intervista a cura di: Francesco Spampinato
Intervista con: collettivo Darth

COSA VI HA SPINTO AD AVVIARE UNO SPAZIO INDIPENDENTE?

All'origine dello spazio c'era Darth: un'associazione fondata nel 2003 da un gruppo artisti-curatori che erano già da tempo uniti da forti rapporti di amicizia. Il movente è stato, quindi, quello di rafforzare questo vincolo creando un meccanismo che, al di là delle attività, ci permettesse di fissare periodicamente un momento di condivisione delle nostre singole esperienze. I primi anni ci siamo riuniti nelle nostre case più o meno settimanalmente, ma abbiamo sentito presto il bisogno di un luogo d'incontro neutrale e permeabile, in cui si potesse sostare nella comunicazione, preservando il diritto all'errore e alla vulnerabilità, per riuscire a parlare realmente di ricerca. Si è allora pensato a uno spazio, che per due anni ha rappresentato un'emanazione delle attività del nostro gruppo.

COME ERA SUDDIVISA L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DEL LAVORO?

Non abbiamo mai pensato a ricoprire dei ruoli, ma semplicemente ad attuare le idee che potevano sorgere in ciascuno di noi in qualsiasi momento. A quel punto, tutti gli altri membri si sarebbero mossi per realizzarle secondo le proprie disponibilità, dato che in certi periodi qualcuno era più libero degli altri e quindi avrebbe potuto farsi carico di maggior lavoro. Comunque, non si trattava di scelte dettate da una suddivisione del lavoro preordinata.

CHE TIPO DI RAPPORTI AVEVA LO SPAZIO CON IL SISTEMA DELL'ARTE ITALIANO E INTERNAZIONALE?

Due membri, Annalisa Cattani e Adriana Torregrossa, avevano vissuto per intero l'esperienza di Oreste, che una volta conclusa aveva lasciato in eredità un patrimonio di contatti che avrebbe permesso davvero di mettere in pratica molte collaborazioni apparentemente improbabili. Bologna, inoltre, era un crocevia che dava l'opportunità di intercettare delle persone interessanti in transito e spesso proprio queste occasioni ci hanno ispirato dei progetti. Ad esempio, a margine di una delle edizioni del Festival dell'arte contemporanea di Faenza che richiamava molti operatori dell'arte da tutta Italia, abbiamo organizzato nel giardino di una casa privata faentina "Ottimi rapporti": una tavola rotonda molto informale che ha messo a confronto le esperienze di artisti che lavorano anche per altri artisti.

CHE IMPORTANZA HA AVUTO LA RELAZIONE CON IL TERRITORIO E LE ALTRE ISTITUZIONI CULTURALI CITTADINE?

Come dimostra l'esempio appena citato, l'importanza del territorio inteso come rete di rapporti è stata notevole. Dal punto di vista delle istituzioni, invece, i rapporti sono stati purtroppo scarsi. Comunque, il primo anno di vita del nostro spazio, che non abbiamo mai battezzato, ma che informalmente indicavamo come "Cantina Darth", lo dobbiamo proprio alla collaborazione con un'associazione che si occupava di progetti sociali, culturali ed educativi nel territorio bolognese, che ci ha permesso di gestire uno scantinato in via dello Scalo 21, vicinissimo alla galleria neon.

COSA HA SIGNIFICATO PER IL VOSTRO SPAZIO AGIRE PER VIE INDIPENDENTI?

Certamente significava essere consapevoli di dipendere dalle nostre disponibilità momentanee in termini di soldi e di tempo, ma con il vantaggio di essere totalmente liberi nella scelta e nell'organizzazione delle varie attività che ci interessavano, e di conferire loro una certa leggerezza.

QUAL ERA E COME SI SVILUPPAVA IL PROGRAMMA CURATORIALE?

Abbiamo sempre considerato l'arte contemporanea come un imprescindibile – ma sottovalutato – potenziale di innovazione nella società odierna; perciò la finalità principale era l'organizzazione di incontri, eventi espositivi, seminari e tavole rotonde, per creare momenti di discussione e confronto che potessero estendere l'interesse per l'arte contemporanea ad un pubblico allargato. In particolare, per diversi anni abbiamo svolto degli Incontri a porte chiuse, che ogni volta prevedevano l'invito di un attore del sistema dell'arte, ma non solo, in una delle case dei membri del gruppo, dove passavamo alcune ore in un'atmosfera "media"

tra l'incontro amichevole e il dibattito, interrogandoci assieme su questioni che ritenevamo interessanti, con un'attenzione particolare al problema di definizione suscitati dalle etichette di Public Art e Arte Relazionale. Nel progetto "peresempio", che ha coinciso con l'attività dello spazio, abbiamo invitato alcuni artisti e curatori a raccontarci alcuni aspetti della propria ricerca. Nel primo anno si è trattato di Emilio Fantin, Giancarlo Norese, Ferdinando Mazzitelli e Luca Panaro; nel secondo di Chiara Pergola, Diego Zuelli e Anteo Radovan. Gli interventi si costruivano a partire dalla presentazione del proprio portfolio, in opposizione alla proliferazione di mostre che frammentano la percezione e la conoscenza. In questa azione non veniva richiesta l'illustrazione del percorso artistico o curatoriale/organizzativo nella sua interezza, quanto piuttosto di un "esempio", di un aspetto specifico che lo sostanziava e che Darth contribuiva a permetterne una manifestazione. Accanto a questo momento veniva infatti chiesto all'ospite di presentare anche un progetto "utopico" legato a quell'aspetto della sua ricerca, un lavoro che avrebbe voluto realizzare, ma che per i più vari motivi – di tempo, di denaro, di spazio – non era stato ancora in grado di fare. Con il nostro lavoro e il nostro spazio quel progetto si poteva manifestare, anche se solo per bozzetti o verbalmente: la condivisione diventava quindi una forma di esistenza.

SECONDO QUALI CRITERI AVETE SELEZIONATO GLI ARTISTI E GLI EVENTI?

Il criterio – di invito e non di selezione – era piuttosto elastico; a volte rispondeva ad esigenze emerse dal confronto sui nostri lavori, oppure era dettato dalla contingenza e dalle reciproche conoscenze che venivano messe in comune, creando percorsi che a volte si intersecavano, altre volte si dividevano.

COME AVETE FINANZIATO LA VOSTRA ATTIVITÀ?

Come già accennato, raramente abbiamo ricevuto un piccolo sostegno finanziario da parte di amministrazioni pubbliche e private, perciò l'autofinanziamento era alla base di gran parte della nostra attività. Se è difficile ottenere un supporto per attività legate all'arte contemporanea, lo è ancora di più quando si tratta di percorsi alternativi.

A CHE TIPO PUBBLICO SI RIVOLGEVA? ERA UN PUBBLICO SPECIALIZZATO O OCCASIONALE?

La nostra intenzione era quella di rivolgerci a chiunque, ma alla fine bisogna ammettere che il pubblico risultava piuttosto selezionato, costituito da persone interessate, come noi, al confronto su certi temi.

IN CHE MODO È CAMBIATO E SI È MODIFICATO NEL TEMPO IL VOSTRO SPAZIO?

C'è stato un unico cambiamento: nel 2010, non essendo più disponibile lo spazio di via dello Scalo, ci siamo spostati nella cantina di Adriana Torregrossa, in via Beretta Rossa.

PER QUALE MOTIVO L'ESPERIENZA DELLO SPAZIO È FINITA?

Dato che ognuno di noi svolgeva una propria attività, il tempo, unito al fatto che solo alcuni vivevano a Bologna, è stato senz'altro un ostacolo alla realizzazione dei nostri progetti che, essendo basati essenzialmente sulla "cura" dei rapporti, richiedevano la compartecipazione di tutti i membri. Inoltre ha inciso ovviamente l'annoso problema delle risorse.

QUALI OBIETTIVI SONO STATI RAGGIUNTI RISPETTO AI PROPOSITI INIZIALI? E QUALI OBIETTIVI SONO STATI DISATTESI?

L'aspetto del confronto a nostro parere è stato il punto di forza dell'associazione, e crediamo possa avere contribuito alla creazione e diffusione di politiche culturali vive. In alcune serate di "peresempio" sono infatti sorte delle idee artistiche che sono poi state messe in pratica. Per quanto riguarda gli obiettivi disattesi, il rammarico del nostro gruppo è di non essere riusciti a concludere i nostri "Incontri a porte chiuse" così come avremmo voluto, cioè con una pubblicazione.

SAREBBE POSSIBILE RIPETERE OGGI L'ESPERIENZA DELLO SPAZIO?

Assolutamente sì, con il contributo di nuove energie si potrebbe ricominciare. A Imola Annalisa Cattani, qualche anno dopo, ha fondato a casa sua lo spazio Novella Guerra, che per molti versi costituisce una prosecuzione del nostro progetto.